

La città degli animali

Argomenti
per tutta
la settimana

MARTEDÌ
La città
degli animali

MERCOLEDÌ
Casa
e condominio

GIOVEDÌ
Uso
e consumo

VENERDÌ
I piaceri
del weekend

SABATO
Genitori
e figli

DOMENICA
La città
del bene

Punto di vista

A vantaggio dell'uomo

Investigare
sui crimini
contro i pet

di FRANCESCA SORCINELLI

Gli studi internazionali, condotti in particolare sul crimine violento, hanno rilevato un fenomeno predittivo della violenza stessa, con particolare riguardo agli atti persecutori, allo stalking e violenza domestica su donne e minori. Tale fenomeno è la crudeltà su animali, soprattutto se condotta nell'infanzia e adolescenza. Il dato è confermato dalla ricerca condotta da Link-Italia, prima associazione di professionisti che nel nostro Paese studia e tratta la correlazione (link) fra crudeltà su animali e violenza interpersonale, identificando, al pari del Dipartimento di giustizia minorile e prevenzione della violenza dell'Fbi e di Scotland Yard, la crudeltà su animali come «il maggior indicatore di pericolosità sociale e predizione del possibile coinvolgimento in atti ai danni di terzi». Nonostante tutto e l'inserimento nel Dsm-III (Apa) e nell'Icd-10 (Oms) della crudeltà su animali nel disturbo della condotta, in Italia tale crudeltà è ancora considerata un problema di serie C o nemmeno percepita come tale. D'altra parte la malavita organizzata, riconoscendo il valore del link e applicandolo costantemente nell'iniziazione dei minori alla vita delinquenziale, dimostra di avere, culturalmente parlando, un'arma in più per perseguire i propri scopi rispetto alle forze dell'ordine, al mondo professionale e alla società civile, ancora invischiata nella pericolosa mentalità del «tanto sono solo animali».

* direttore scientifico
Link-Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta del cane

Un terrier per amico

Affettuosi, vivaci e instancabili
L'educazione? Gentile ma ferrea

Instancabili, daranno una sferzata alla vostra vita. Riflettori puntati sulla famiglia dei terrier, che si declina in un gran numero di razze. Come sa bene chi convive con un terrier, denominatore comune è l'incredibile energia che costringe i proprietari a bandire la pigrizia.

Un esempio, è il Jack Russel che potrebbe incrociare ai giardini o per strada a pochi mesi o a dieci anni e osservarlo saltare come una molla, instancabile e vivacissimo. I terrier si contraddistinguono per la grande personalità. Sono cani inglesi e c'è chi ha ipotizzato che le loro origini siano da riconoscere nelle antiche razze mediterranee come il maltese, introdotte in Inghilterra dagli antichi romani. La prima selezione della razza è ini-

La famiglia

Principali razze

Al gruppo terrier appartengono 33 razze. Una curiosità: un solo terrier (il Cesty Terrier) è originario dell'Europa e dell'Est. Mentre in Giappone l'Oyuki Terrier e il Micado Terrier sono nati dall'incrocio con esemplari di cani da ferma autoctoni

Terrier da caccia:

- 1- Fox Terrier
- 2- Jack Russell Terrier
- 3- Yorkshire Terrier
- 4- Airedale Terrier
- 5- Scottish Terrier
- 6- West Highland White Terrier
- 7- Welsh Terrier
- 8- Skye Terrier
- 9- Kerry Blue Terrier
- 10- Cairn Terrier

Terrier da combattimento:

- 1- American Staffordshire Terrier
- 2- Bull Terrier
- 3- Staffordshire Bull Terrier

ziata nel '700. Dal 1800 sono state fissate le razze moderne, selezionando le caratteristiche in base all'utilità: da caccia, prevalentemente da tana, e da combattimento. Cinzia Cortezzi, medico veterinario, spiega: «I terrier da caccia sono cani rustici, molto energici, pieni di brio, sono anche un po' testardi e dominanti. Affettuosi con i proprietari, dolci con i bambini. Abbaiano molto». Sono anche litigiosi con i loro simili e necessitano di una educazione ferma ma gentile.

I secondi, da combattimento, hanno la forza di un bulldog unita all'agilità del terrier: «Sono compagni fedeli e affettuosi; aggressivi con gli altri cani, devono essere disciplinati fin da giovani sviluppando la loro socievolezza con l'uomo e reprimendo la loro mordacità».

Un punto debole è la cute. «La patolo-



gia più diffusa? La dermatite atopica che colpisce circa il 15% dei soggetti — continua Cinzia Cortezzi —. L'atopia, una dermatite pruriginosa su base allergica, è una malattia ereditaria. I terrier possono patire per malattie congenite: la lussazione della rotula, «che si manifesta con una zoppia intermittente, con l'arto posteriore che resta in flessione e andatura saltellante»; la necrosi asettica della testa del femore; l'osteopatia cranio mandibolare, cioè «uno sviluppo anomalo delle ossa della mandibola e della bolla timpanica, malformazione ereditaria che si manifesta nel cane giovane e si cura con i farmaci».

Infine, gli occhi: «I terrier possono avere una insufficiente produzione di lacrime che porta alla cheratocongiuntivite secca che si presenta con infiammazione. E la cataratta giovanile, che insorge molto presto, anche a 6 mesi e ancora una volta la causa è genetica».

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonisti in alto, Charlie (Yorkshire Terrier); al centro, Giulio, West Highland White Terrier. In basso da sinistra lo Staffordshire Bull Terrier Poldo, i due Jack Russel Alvin e Isabel, il Fox Terrier Joely

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi & loro

di Danilo Mainardi



Il misterioso caso dell'anatra-volpe

La volpoca (*Tadorna tadorna*) è un'anitra variopinta e di grossa taglia, quasi un'affascinante piccola oca. In Lombardia è classificata come svernante occasionale e perciò, se si è fortunati, si può incontrarla nelle zone umide, sul terreno o nell'acqua bassa. Al di là dell'indubbia bellezza, il suo fascino risiede tutto nel mistero della sua scelta su dove riprodursi. Sarebbe il suo stesso nome a indicarlo: volp-oca vorrebbe infatti suggerire un collegamento, forse un'alleanza, col fulvo predatore. Non raramente nidifica, il bell'anatrone, nelle tane delle volpi. Tane dove, pure questo fa parte del mistero, vengono tollerati diversi inquilini: puzzole, conigli selvatici, civette e, appunto, volpocche. Animali che potrebbero essere prede ma che quando non li vengono tutti rispettati. Vigeva uno stato di permanente tregua interspecifica, è stato scritto. Ma perché? Rispondere non è facile. Mike Fox, uno dei maggiori esperti di canidi selvatici, ritiene che nell'ambiente ove la volpe alleva i cuccioli il comportamento di uccisione della preda risulti bloccato. In questo spazio, cioè, la volpe non sarebbe più in grado di rispondere agli stimoli emessi dalla preda, che normalmente evocano il suo comportamento predatorio. E Fox suggerisce che la funzione di questo peculiare armistizio sia una specie di simbiosi mutualistica, ove ogni «contraente al patto» ricaverrebbe la sua dose di vantaggio. Le prede sarebbero protette da altri predatori e la volpe a sua volta userebbe della sensibilità dei suoi coabitanti per venire avvisata per tempo dell'avvicinarsi d'un potenziale pericolo. Userebbe insomma dei suoi ospiti come se si trattasse di sensibili campanelli d'allarme. Sarà poi vero tutto ciò? Credo che esista spazio per ulteriori ricerche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & risposte

Quesiti a: pervoi@corriere.it

Perché un'iguana non può stare in salotto? «È un'ingiusta discriminazione che va corretta»

Ho un serpente e un'iguana. E nelle assemblee condominiali sembrano loro l'unico problema. Non sono forse pet?

Luca P., Milano

La presenza di animali in condominio è da sempre uno dei principali motivi di dissidi fra condomini. Ma avete mai assistito a una lite causata da un porcellino d'India? Siete mai stati svegliati di notte da un coniglio nano? O una tartaruga ha mai sporcato l'ascensore del vostro palazzo? Lo stile di vita urbano ha indotto milioni di famiglie a rivolgere la propria affettività anche verso i cosiddetti «animali esotici» che — silenziosi e di piccole dimensioni — si adattano perfettamente alla vita di condominio. Inizialmente, la riforma delle norme condominiali ufficializzava il diritto di tenere animali «da compagnia» nel proprio appartamento, ma un emendamento successivo ha voluto restringere questo diritto e riferirlo solo ad animali «domestici»,



con l'intento deliberato di escludere, con questa definizione, gli esotici d'affezione. Perché? Su quali basi scientifiche e giuridiche? La capra è «domestica»: si vuole forse augurarle di vivere in appartamento?

L'abbaglio è evidente. La Società italiana dei veterinari per animali esotici ha proposto al Parlamento di tornare all'originaria formulazione del testo, per non discriminare criceti, pesci e rettili del tutto innocui. Il legislatore si avvalga delle conoscenze e dell'esperienza dei veterinari per animali esotici d'affezione se vuole tutelare il benessere degli animali e i diritti di milioni di italiani che vivono con un cosiddetto «animale esotico» amandolo come un membro della famiglia, come accade per tutti gli altri pet.

Alessandro Melillo
medico veterinario Sivaè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allergico al gatto. La colpa è del pelo lungo? «Allontanare il felino non sempre è risolutivo»

Una mia amica si è vista costretta a regalare il suo gattino persiano a causa dell'allergia causata al figlio dal pelo di questo gatto. Questo problema è legato al pelo lungo?

Lavinia T., Monza

L'allergia è l'unica vera malattia che impone l'allontanamento del soggetto allergizzante dalla persona predisposta. Il pelo e la forfora del gatto sono spesso causa di allergia (dal banale prurito, congiuntivite, raffreddori ricorrenti a forme asmatiche più o meno importanti). Sembra che a provocarla non sia il pelo ma l'allergene Fel d1 (*Felis domesticus* 1) prodotto dalle ghiandole sudoripare e sebacee. Questa sostanza è particolarmente concentrata sulla pelle e alla base del pelo. Il gatto stesso, con il leccamento, la distribuisce su tutto il mantello e inoltre, durante la muta, questi peli e la forfora vengono disseminati nell'ambiente scatenando reazione nelle persone allergiche. Da questo si evince che tutti i gatti possono provocare allergia indipendentemente dalla



lunghezza del loro mantello. Sembra che questo allergene venga prodotto in modo molto limitato dal Siberiano e che, per questo, viene consigliato alle persone che presentano ipersensibilità al pelo di gatto. Nel caso in cui il soggetto allergico presenti sensibilità solo al pelo del gatto è doveroso allontanare l'animale ma se si tratta di una sensibilità a molti allergeni come polvere, graminacee, ecc. (e questa è una condizione molto frequente!) il semplice allontanamento dell'animale spesso non risolve il problema. Nei casi meno gravi si può minimizzare la reazione con lozioni da applicare con regolarità sul mantello dell'animale, con una rigorosa pulizia degli ambienti e dei vestiti. Le mani, dopo averlo toccato, devono sempre essere lavate con accuratezza e bisogna evitare di dormire con il gatto.

Maria Cristina Crosta
medico veterinario

© RIPRODUZIONE RISERVATA